# CLIPEOLOGIA E NEOUMANESIMO

PRIMA PARTE

*di Solas Boncompagni*

**Si sta facendo tardi: «quest'ora non è una corrente, ma un vortice». - Necessità di una filosofia neoumanistica per una dimensione cosmica della storia. - Processo evolutivo della clipeologia. - Il Cirnos ed il suo manifesto d'avanguardia. - Il «gruppismo» in Italia e nel mondo. - Il movimento neoumanistico francese e quello che lo anticipò in Italia nel 1953. - L'uomo e il cosmo: uno iato da colmare. - Si è ad «una dicotomia dell'intero corso storico dell'umanità».**

## Fine di un ciclo storico

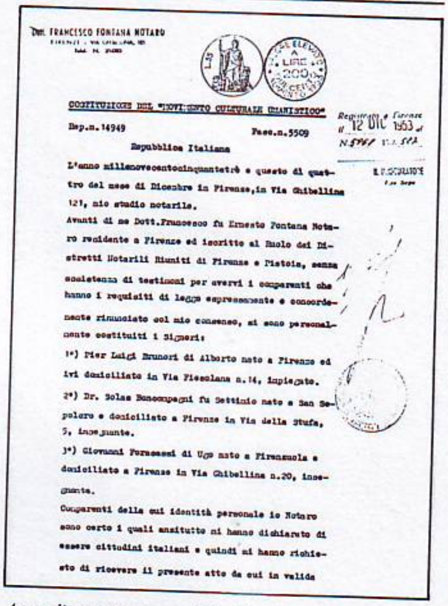
Da ogni parte ci giungono voci che provengono dall'inconscio collettivo e ci avvertono che si sta facendo tardi. Non s'intuisce ancora il perché, ma è un tardi che ci esorta ormai ad aggrapparci disperatamente a qualunque cosa pur di salvare l'uomo dalla profonda crisi spirituale in cui si dibatte. Più trascorrono gli anni e più ci si accorge, come dice il Maestro Morya, che «quest'ora non è una corrente, ma un vortice» (1).
Un ciclo storico termina, si va verso l'alba di un nuovo giorno e a noi è dato di vivere i tempi di un difficile trapasso. «I sensitivi, ossia le persone dotate di facoltà superiori, sostengono che dalla nostra Terra si alzano radiazioni magnetiche così negative da dare un quadro desolante della nostra vita». (2) O l'uomo tornerà ai dimenticati valori dello spirito o naufragherà nel vortice in cui si trova; o ci si riconoscerà un'infinitesima particella di quella grandiosa macchina che è l'universo o questo distruggerà l'atomo cancrenoso su cui si vive; o si dimostrerà di comprendere il significato veritiero del vecchio adagio di François Rabelais e cioè che «la scienza senza la coscienza non è che la nostra rovina», o l'uomo si trasformerà in uno spregevole automa al servizio di quelle invenzioni da lui stesso create.
Ci si deve convincere che «siamo anime in evoluzione lungo i sentieri dell'energia universale» (3).

## Necessità di un neoumanesimo

Questi, in breve, sono i motivi per cui si fa sempre più pressante la necessità di una filosofia neoumanistica che ci conduca verso una «conoscenza integrale», verso «la verità ultima delle cose», verso orizzonti più vasti senza la gravezza e l'angustia di vecchie limitazioni, verso una dimensione cosmica della storia.
*La clipeologia*, dopo avere subito un suo lungo processo evolutivo, *s'identifica ormai con questo neoumanesimo.*

## Un pioniere dei nostri studi

C'era un uomo, la cui modestia, in vita, fu tale che è a tutt'oggi sconosciuto. Non chiese mai aiuto a nessuno e di sé donò tanto, già, proprio come i grandi iniziatori che alla stessa stregua di un Diogene fanno lume a chi li segue e trascorrono altruisticamente la loro esistenza, nulla pretendendo in cambio e andandosene poi alla chetichella così come sono venuti, d'improvviso.
Su lui si legge in un necrologio scritto da Francesco Polimeni ed apparso su un raro numero di «Spazio e Vita» (4): «La morte di Ernesto Thayaht ha causato dolore in quanti ne apprezzarono l'opera di ricercatore a capo del Centro Indipendente Raccolta Notizie Osservazioni Spaziali (CIRNOS), da lui fondato a Marina di Pietrasanta (Lucca). Nel 1954, quando ancora ben pochi in Italia sapevano che cosa fossero i dischi volanti, egli si accinse per primo a dare veste scientifica all'indagine, chiamando a collaborarvi tecnici dell'aeronautica, astronomi, meteorologi, fisici ecc. Ne nacque un'attività che ben presto assunse vasta mole (...). Thayaht era nato a Firenze il 21 agosto del 1893. Figura poliedrica, dalla vita movimentata e dagli interessi quanto mai vari, era stato nel primo dopoguerra scultore, pittore ed orafo. Le sue opere attestano in lui un'eccezionale


DOTT. FRANCESCO FONTANA NOTARO
COSTITUZIONE DEL "MOVIMENTO CULTURALE UMANISTICO"
Rep.n.14949 Fasc.n.5509
Repubblica Italiana
L'anno millenovecentocinquantatrè e questo di quattro del mese di Dicembre in Firenze, in Via Ghibellina 121, mio studio notarile.
Avanti di me Dott. Francesco fu Ernesto Fontana Notaro residente a Firenze ed iscritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Firenze e Pistoia, senza assistenza di testimoni per avervi i comparenti che hanno i requisiti di legge espressamente e concordemente rinunciato col mio consenso, si sono personalmente costituiti i Signori:
1°) Pier Luigi Brunori di Alberto nato a Firenze ed ivi domiciliato in Via Fiesolana n.14, impiegato.
2°) Dr. Solas Boncompagni fu Settimio nato a San Sepolcro e domiciliato a Firenze in Via della Stufa, 5, insegnante.
3°) Giovanni Foracassi di Ugo nato a Firenzuola e domiciliato a Firenze in Via Ghibellina n.20, insegnante.
Comparenti della cui identità personale io Notaro sono certo i quali anzitutto mi hanno dichiarato di essere cittadini italiani e quindi mi hanno richiesto di ricevere il presente atto da cui in valida

*Atto di costituzione del «Movimento Culturale Umanistico», che allora aveva la sua sede in Firenze, in Via Fiesolana, n. 14, presso Pier Luigi Brunori, presidente onorario del movimento.*

qualità di sintesi. La Biennale e la Quadriennale lo ebbero tra i suoi partecipanti. Ma Thayaht si occupava di una quantità di altre cose: studiava materiali per missili, s'interessava di studi gravitazionali, collaborava con l'Associazione Scienze Astronautiche di cui era membro. Era pianista e compositore. Soprattutto importanti sono le sue meditazioni filosofiche sul senso mistico dell'energia radiante. Ad un certo momento scoprì i dischi volanti, vi si gettò addosso con passione, creò una rete capillare diffusa in tutta la penisola. Ora il suo grido si è spento, ma è stato ripreso da una corte di studiosi in tutta Italia...» (5).

## Il manifesto di una nuova era

Il pittore Thayaht, al secolo Ernesto Michaelles, in una sorta di «manifesto» degno di un movimento d'avanguardia da dedicare alla «nuova era» o al «grande esodo verso una nuova dimensione mentale per la conquista dello spazio», nel 1958 già scriveva: «(...) Per lo studio del problema degli UFO è necessaria

nell'interno: Dischi volanti su Catania e Pescara

SPAZIO E VITA

MAGGIO 1958

cronache del cielo

ANNO I - N. 1 SPED. ABB. POST. GR. III PERIODICO MENSILE L. 50

IL GOVERNO USA HA LE PROVE

I MARZIANI SONO TRA NOI

Gli archivi di Washington hanno le prove dell'esistenza di uomini di altri mondi che hanno visitato il nostro pianeta, a bordo dei cosiddetti «dischi volanti». Questo è quanto si ricava da una sensazionale lettera scritta il 6 dicembre 1957 da un funzionario del Dipartimento di Stato, R. E. Straith, al californiano George Adamski, l'uomo che afferma di aver avuto incontri in California con abitanti di vari pianeti (Marte, Venere, Saturno ed altri) dal 1952 ai nostri giorni.

Questo colossale fuso si librava immobile nel cielo della California, la mattina del 1° maggio 1952, a 10 km. dal Monte Palomar, dove si trovava Adamski che lo fotografò.

BUONGIORNO dello Spazio

INTERFERENZE LUNARI

Un pendolo anarchico

È andato oltre la luna

Washington sa tutto

NELL'INTERNO:

Tracce misteriose sul fondo degli oceani

Guardie e ladri

"Odo messaggi dagli Uranidi" dice un radioamatore siciliano

*Il primo, raro numero di «Spazio e Vita» del maggio 1958, il mensile diretto dal giornalista Francesco Polimeni.*

IL CIRNOS È SICURO

CHE I "DISCHI VOLANTI" SIANO ORDIGNI EXTRA - TERRESTRI

II RELAZIONE DEL CIRNOS

Due delle più famose fotografie di «dischi volanti»: sono quelle prese da Adamski, un astronomo dilettante, e mostrerebbero i dischi mentre abbandonano l'astronave-madre. E' tuttavia molto discussa l'autenticità delle due fotografie.

*Dettagliata relazione sulle attività del CIRNOS, pubblicata su «Oltre il Cielo», n. 34 dell'1-15 marzo 1959.*

una preparazione complessa e multiforme, che deve potere affrontare concetti nuovi, cercando interrelazioni che possono essere suggerite dai diversi fenomeni osservati. Sembra quindi indispensabile una conoscenza dei fenomeni dell'atmosfera terrestre, dell'elettricità, del magnetismo, della gravitazione, della meteorologia, della meccanica, della chimica, della fisica nucleare, forse della telepatia e della psicometria, senza escludere l'astronomia, la geologia e l'archeologia: un insieme di studi che non possono essere seguiti da una sola persona. Perciò si deve prospettare la formazione di gruppi di studiosi in stretta collaborazione ed orientati ad uno stesso scopo comune...» (6).

## Nascita del «gruppismo»

Egli aveva perciò capito tutto quanto si crede di avere scoperto esclusivamente in questi ultimi anni. I nostri sforzi ci condurranno quindi ad un risultato apprezzabile solamente se saranno il frutto di un'équipe di studiosi, di una *mens* collettiva, ciò che giustifica appieno l'insorgere del «gruppismo» in Italia e nel mondo. Il singolo, infatti, in questi studi si smarrisce e non riesce a capirne l'insieme, giacché essi costituiscono una problematica così vasta che va dalla ricerca storica, scientifica, letteraria ed artistica a quella socio-psicologica; da un riesame mitopoietico al sincretismo religioso; dalla formulazione di una filosofia cosmica all'esigenza di una legislazione universale che si richiami a quella perduta lungimiranza, sesto senso delle vetuste civiltà monumentali.

## Neoumanesimo in Francia ed in Italia

Il bisogno di bere alla fonte disusata degli antichi aveva indotto Louis Pauwels e Jacques Bergier a fondare in Francia un movimento neoumanistico, il cui operato ebbe subito una larga risonanza internazionale.

Anche a Firenze si era costituito nel dicembre del 1953 un movimento simile che, inizialmente attraverso giornali parlati, si proponeva di ravvivare l'interesse su certi problemi d'avanguardia promovendo, come già scrissi nella mia introduzione a «Il Libro dei Prodigi» di Giulio Ossequente, un'indagine che non doveva limitarsi soltanto ad una semplice riscoperta di documenti muti e scritti, bensì a considerarli poi in una «dimensione mentale diversa» per una revisione totale della storia (7). Si trattava di riesaminarli non più in relazione al vecchio tema: «l'uomo e la Terra», ma a quello de: «l'uomo ed il cosmo». Il rapporto si presentava indubbiamente assai più ampio; era necessario abituarvisi e ciò non era affatto facile.

Da allora sono trascorsi molti anni e si è ormai certi che solo per questa strada si potrà un giorno arrivare alla formazione di un auspicato «*homo novus*»; che solo per questa via si potrà superare la lunga crisi che ci accompagna già da decine di anni. Essa non può avere che un epilogo: l'uomo nel cosmo. La conquista dello spazio sino ad oggi si può unicamente definire un discendere dalla nostra abitazione (la Terra) nel nostro cortile (la Luna). Profonde captazioni sensoriali ed intellettive, sollecitate da squilibri senza precedenti, ci dicono che è l'ora di col-

mare lo iato che vuole l'uomo da una parte ed il cosmo dall'altra; questo, perché si ha già la certezza che tra le preesistenti intuizioni della psiche e gli accertamenti dell'umana razionalità non esiste una scissione, ma un'interazione, prova di un'identità esistenziale di quel nostro sé, quale «ente metafisico» che oltrepassa l'einsteiniana dimensione del tempo-spazio. Non a torto la filosofia cosmica di Teilhard de Chardin «considera la vita e pertanto la coscienza una proprietà generale dell'universo» (8) e «pone al centro stesso dell'esperienza scientifica l'esigenza di una metascienza» (9). Il divenire-storia deve avere un risvolto cosmico; deve essere concesso all'uomo di conoscere l'universo, di cui egli — come scrisse Ugo Spirito — non è che un episodio. Questo suo passaggio ad un piano superiore è indispensabile, perché voluto da una necessità dell'evoluzione biologica planetaria. Dalla metodologia sperimentale di Francesco Bacone alla prassi galileiana, dalla scoperta gravitazionale di Newton all'istanza relativistica di Einstein, si sono fatti passi giganteschi, ma non basta. L'astronauta segnerà ancora i suoi primi passi, finché non si diventerà consapevoli di una verità che assommi in sé un passato, un presente ed un futuro in un'unica soluzione temporale. E, mentre la scienza tarda a risolvere il problema antigravitazionale, la funzione precorritrice dell'arte si avvia verso quella vetta, limite di certe nostre intuizioni e di certe sintesi del pensiero, alle quali l'anima da tempo aspira. L'atonalità musicale, la mancanza di focalizzazione dell'immagine nelle arti figurative, l'accentuarsi del disordine interiore che si riflette in quello esteriore, l'indifferenza o l'ignoranza circa i più grandi valori della vita, il rompersi delle «singole unità sociali», il desiderio di evasione, il problema della droga, l'aumento della criminalità, l'alterazione delle strutture molecolari, i disordini delle migrazioni degli animali, le anomalie del magnetismo terrestre e/o delle cosiddette zone di frattura dimensionale, l'aumento delle faglie e l'intensificarsi della sismicità dello zoccolo terrestre, l'apprensione per una crisi energetica mondiale e l'inquietante proliferazione dell'inquinamento della biosfera sono soltanto alcuni aspetti di una grande mutazione che sta lentamente assumendo proporzioni non più planetarie, ma cosmiche; ed è una crisi che si potrà superare soltanto «riconducendo all'infinità dell'universo la realtà della nostra individuazione» (10).
Per questo l'attenzione umana si orienta verso una nuova metafisica, per questo si parla tanto di un'altra dimensione in una prospettiva tesa ad esaurirsi nel senza tempo e nel senza spazio, per questo «il problema della nostra epoca è un problema di limite» (11).

## Verso più vasti orizzonti

«Si comincia ad avvertire che si comprende di più perché si capisce di meno» (12) e ci si accorge che è necessario indagare più a fondo su fatti ai quali prima non si faceva neppure caso. Questo bastoncino umano, infinitamente piccolo e pur tanto superbo, ogni volta che si accinge a prendere possesso di un più vasto orizzonte, trema, si sente indifeso, riscopre ad un tratto tutta la sua nullità, proprio come quando l'astronauta dondola nello spazio cosmico, attaccato all'ombelico della vita, preparandosi a sorprese e ad esperienze inconsuete.
Oggi s'intuisce che si è «al limite di molte cose e ciò è eccitante e misterioso» (13), perché è alimentato dal timore dell'ignoto ma, mentre ci si rende conto che tutto sta inesorabilmente cambiando attorno a noi ed in noi stessi, non si deve dimenticare che in quest'immenso creato «l'unità si raggiunge quando microcosmo e macrocosmo coincidono e quando ogni punto, ogni attimo ha in sé l'universo, anzi è lo stesso universo» (14).

## Esigenza di una socialità cosmica

Sono questi i motivi per cui ci si deve adoperare per una reintegrazione dei valori perduti, per una comunità d'intenti e per il raggiungimento di quella fratellanza fra noi terrestri, che ci renderà degni di appartenere ad un «ordine» di creature, più grande, universale, poiché non si può essere i soli in un oceano senza confini. Si avverte, infatti, sempre più accentuato in noi il «bisogno di un contatto» che ci accomuni ad intelligenze superiori ed intanto, dinanzi al mistero del perdurare di inspiegabili presenze nei nostri cieli, si rovista un lungo passato di documenti, cercando affannosamente un appiglio che possa darci la conferma di esse. Si è scritto or ora: «bisogno di un contatto», e non si è errato, ma questo problema è un problema di sempre, quasi che esso non abbia mai cessato di costituire l'unica molla evolutiva di tutta la storia umana. Un antico popolo caucasico, poco conosciuto perché se ne hanno tuttora scarse notizie, usava un termine-simbolo che suona come la parola *tsirt*. Con esso s'indicavano: metili, dolmen, menhir, stele, cippi, pietre tombali, monumenti funerari e perfino necropoli. Eppure quel termine inizialmente aveva un suo unico significato, semplicissimo e remotissimo: «segno: segno di presenza umana». Udirlo allora o trovarlo inciso su rocce nelle immense solitudini dell'ancora sconosciuto nostro pianeta voleva ben dire: «sperare in un contatto umano».
L'uomo è nato col desiderio di comunicare. Il segno, il simbolo, la scritta furono già una rivoluzione nella nostra protostoria. Essi non rappresentarono che un primo strumento di contatto. E, a proposito di questo, si voglia perdonare una digressione che lo valorizza maggiormente, una serie di puntualizzazioni, anche se ai lettori possono sembrare una maniera meccanicistica, o se si vuole ricercata per attribuire ad esso una sua importanza storica. Il biblico «*fiat lux*», formulato nel pensiero di un Creatore, che da un caos primitivo determinò un

*Il necrologio di Thayaht, al secolo Ernesto Michaelles. Apparve su «Spazio e Vita» del maggio-giugno 1959.*

# E' morto Thayaht il pioniere dello spazio

*La morte di Ernesto Thayaht, avvenuta il 29 aprile in seguito all'aggravarsi di un male epatico, ha causato dolore in quanti ne apprezzavano l'opera di ricercatore a capo del Centro Indipendente Raccolta Notizie Osservazioni Spaziali (CIRNOS), da lui fondato a Marina di Pietrasanta (Lucca). Nel 1954, quando ancora ben pochi in Italia sapevano cosa fossero i dischi volanti, egli si accinse per primo a dare veste scientifica all'indagine, chiapo Marinetti opere che attestavano in lui una eccezionale qualità di sintesi: in poche linee tutto un mondo. La Biennale e la Quadriennale lo ebbero tra i suoi partecipanti, ed ora alcune sue sculture sono presentate alla Galleria Monfredini di Firenze, dove espone dal 16 maggio il fratello Ruggero Micaelles, pittore, insieme a Mario Romoli.*

*Ma Thayaht si occupava di una quantità di altre cose: studiava materiali per*

Thayaht nel 1942.

*va, li studia, vi si getta ad-*

SPAZIO E VITA 7

# LA NUOVA ERA

*Al richiamo dello Spazio, una moltitudine esce dalle nazioni di ogni continente e si riconosce come un popolo tra i popoli. Iniziato anche in Italia il grande Esodo verso una nuova dimensione mentale*

*Da quando S&V ha lanciato il suo grido in Italia, sono sorti gruppo UFO come funghi nelle varie città... Gruppi, gruppetti, centri, centrini, comunità, cellule, simpatizzanti, fans... Una vera corsa all'associazione, strana in un paese che per l'associazione non ha mai avuto gran simpatia, in verità... Il fatto è che sta venendo su* una generazione incredibile: *gente che appena sente parlare di navi spaziali e di altri mondi, rimane perplessa, come se avesse dei ricordi affioranti, chissà da dove; gente che trova subito abbastanza naturale il turismo spaziale, nè si meraviglia delle più strabilianti novità dell'elettronica, dei robot, come se sapesse già tutto, come se non si trattasse che di una rinfrescata.... Questi sono i figli di S&V, la prole numerosa che va scoprendo sè stessa in tutta la nazione... E' quello che sta succedendo in ciascun paese del mondo: non appena sorge qualcuno che faccia da portavoce in una certa maniera, si levano dalle parti più impensate coloro che sono chiamati al grande Esodo. Ed ecco i nuovi «nastri bianchi», le nascite delle UFO-cellule nelle città puerpere...*

razione del fatto che le numerose dichiarazioni fatte in questo campo assai di rado sono sufficientemente documentate e suffragate da dati di fatto inconfutabili, coglie l'occasione per raccomandare a tutti coloro che trattano tale delicata materia la massima prudenza e la massima serietà nell'accettazione della documentazione e nella divulgazione della stessa e delle conclusioni che ne possono essere tratte.

*La sede del centro è in via Monte Vodice 1. I super-attivi circdoviani, oltre ad avere in cantiere il* Progetto Clipeus *(vedi p. 5) e ad aver lanciato l'inchiesta di sondaggio sulla popolazione clipeologica (riempite la scheda di pag. 81) ti hanno armato anche un* Progetto Inter, *per l'allacciamento di* relazioni *con tutti i gruppi e singoli interessati agli UFO e problemi affini. Enunceremo in seguito altri programmi di questo gruppissimo, al quale facciamo intanto vivi auguri. Visitate l'insonne direttore cirdovnico Vinicio Di Giorgio; gli farete un piacere.* Contattatevi *è la parola. A proposito, funziona presso il CIRDOVNI la redazione milanese di S&V. Servitevene.*

**TORINO: COeRS, SKY SCOUTS, VEC BARRAGA**

*Dobbiamo dirvi ora che la capitale piemontese ha partorito tre gruppi. Il primo è il CENTRO OCCULTISMO E RICERCHE SPAZIALI, sotto la presidenza del filosofico Regaldo Gianfranco, P. Barcellona 30 (tel. 774436). Esso ha lo scopo principale di esplorare la possibilità di contatti radio o telepatici o medianici con intelligenze dello Spazio connesse direttamente o indirettamente con i Dischi Volanti. Fa capo alla Comunità del Massiccio Bianco di Milano, diretta dal dr. Elio Bianca, Via F. Casati 4, Milano. Facciamo voti di successo a questo gruppo.*

*Il secondo nucleo è costituito dai distintissimi SKY SCOUTS, o* Esploratori del Cielo, *(Via Torricelli 27, tel. 590005), il cui capo,* Bruno *Peroni, ci ha inviato una lettera che vi dobbiamo far leggere al prossimo numero (qui non abbiamo spazio!) perchè la troviamo di interesse generale; indica importanti concetti da tener presenti nell'impostazione di*

*La «nuova era» annunciata dal CIRDOVNI su «Spazio e Vita» del maggio-giugno 1959. Sono visibili le fotografie di Umberto Corazzi e di Nicola Cordi.*

ordinato, armonico creato, fa pensare ad un «contatto» mentale; la prima grande rivoluzione nel progresso umano si ebbe forse con la comparsa improvvisa dei misteriosi uomini-pesce (gli Oannès) presso gli antichi popoli mesopotamici: una rivoluzione che fu quindi il frutto di un rapporto della sapienza degli uni con l'ignoranza degli altri; si disse che con un contatto Edison trasformò la faccia del mondo, facendo della notte il giorno; nel 1930 Marconi strabiliò l'umanità trasmettendo il famoso radiosegnale da Genova a Sidney e ciò si ottenne in modo analogo; nel 1945 Hiroshima e Nagasaki furono distrutte dalle prime bombe atomiche e bastò un contatto, senza il quale neppure si avrebbe avuto successivamente il lancio della storica navicella spaziale che condusse l'uomo sulla Luna; il momento culminante della crisi di crescenza fisico-psichica di un adolescente è il rigetto della famiglia per l'inserimento in una compagnia di coetanei: un problema di rapporto; il nucleo familiare si crea per un contatto genetico; la convivenza sociale dal sistema clanico o tribale dei primitivi ai popoli civili contemporanei non è dovuta che alla necessità di un legame. E, a questo riguardo, vi sarebbero da ricercare molti altri esempi calzanti. Ma ora si fa sentire il bisogno pressante di un ben altro contatto, nuovo perché diverso, e ciò è principalmente rilevabile dalla constatazione che la cultura umana, intesa come globale espressione di tutta un'umanità, vive l'ormai fin troppo lunga crisi di una sua limitazione.

Ed è proprio il punto-limite, raggiunto da questa nostra cultura, che esige un contatto cosmico. Esso oggi, si riesca o no a dimostrare che si sia già verificato in passato, s'impone quale superamento del difficile periodo in cui ci si dibatte.

## Un richiamo ancestrale

E se si volesse poi ammettere, come certi antichi testi sembrano sostenere, che l'uomo non è di questa Terra, ma che in una lontana epoca pervenne dagli spazi si potrebbe affermare che i bisogni ancestrali umani di un ritorno al cosmo da un livello inconscio assurgono ormai prepotentemente a quello cosciente, come se fosse giunto il momento di sostituire all'avatāra o alla parusia di altri periodi storici una socialità universale. E forse, proprio così, come l'adolescente va in cerca di una sua compagnia per comprendere gli altri e se stesso, l'uomo potrà superare la sua crisi e conoscere quella parte di sé che tuttora ignora.
Cristo nella sua vita terrena c'insegnò di considerarci tutti fratelli; in effetti Egli mirava molto più in là, ma non erano ancora maturi i tempi come lo sono ora per dirlo alle sue genti. Sapeva che il raggiungimento di una fratellanza terrena era la necessaria premessa per una universalmente intesa. L'uomo di domani dovrà essere conscio di appartenere ad una dimensione storica diversa e forse riuscirà anche a capire ciò che egli era e ciò che sarà, perché «il sé non è di dimensione umana, è qualcosa di più e cosmico» (15), pertanto ha necessità di «innestarsi in una coscienza universale» (16).

*Solas Boncompagni*

*(continua)*


**NOTE BIBLIOGRAFICHE E VARIE**

(1) Di Gangi, Sante, «Perché siamo infelici», Bresci, Torino, 1980, citazione iniziale sul risguardo — (2) Ibidem, pag. 46 — (3) Ingaramo, Mario, «Il Karma del seminare e del raccogliere», Bresci, Torino, 1980, pag. 21 — (4) I soli cinque numeri di questa pubblicazione, diretta da Francesco Polimeni e con direzione, amministrazione e redazione, poste allora in Via Fezzan, 53, a Roma, passarono pressoché inosservati. Avrebbe dovuto essere un mensile, ma in realtà nel 1958 si ebbero soltanto un numero di maggio ed uno di agosto e nell'anno successivo (1959) uno per il gennaio-febbraio, uno per il maggio-giugno ed infine l'ultimo in dicembre — (5) Il necrologio del Thayaht apparve con una sua fotografia a pag. 5 di «Spazio e Vita», anno secondo, n. 2 del maggio-giugno 1959 — (6) Da una *manchette* recante il titolo: «Ragionare», apparsa a pag. 5 di «Spazio e Vita», anno primo, n. 2 dell'agosto 1958 e tratta dal numero di luglio 1957 del notiziario scientifico «Astronautica», pubblicato a cura dell'Associazione Scienze Astronautiche — (7) In Italia, il neoumanesimo fu promosso dal Movimento Culturale Umanistico Fiorentino. La sua costituzione ebbe luogo con atto notarile, registrato in Firenze il 12 dicembre 1953 al n. 5968, vol. 527. Per tale atto si costituirono personalmente dinanzi al dott. Francesco fu Ernesto Fontana, notaro residente a Firenze ed icritto al Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Firenze e di Pistoia, Pier Luigi Brunori, Giovanni Foralossi e l'autore stesso di questo scritto. All'articolo 3 dello statuto del nuovo movimento fra l'altro si leggevano e si leggono tuttora i seguenti scopi:

«a) irradiare un movimento culturale apolitico che, ispirandosi all'attuale travaglio dello spirito umano, tenda a chiarire e a risolvere i problemi dell'ora;

b) risvegliare con letture, conferenze ed ogni altra adeguata attività un interessamento e un'indagine cosciente da parte di un largo pubblico circa i suddetti problemi;

c) suscitare con la propria attività una vivace, fattiva collaborazione, associandosi tutti quegli elementi che per buona volontà ed adeguata preparazione siano in grado di appoggiare e sostenere il gruppo ricevendone in cambio, a loro volta, sostegno ed appoggio;

d) assumere una posizione di assoluta indipendenza e battersi con le armi della polemica e della critica in difesa di un rinnovato umanesimo;

d) fondare e diffondere una pubblicazione periodica che sia viva voce e centro di irradiazione del movimento».
Nei primi mesi del 1955, il Movimento Culturale Umanistico Fiorentino dette vita a diversi numeri di un giornale parlato, intitolato «Controluce». Tale giornale si teneva a Firenze e i vari articoli furono scritti da Piero Bargellini, Italo Salvan, Gigliola e Giovanni Foralossi, Adriano Fabbrichesi, Pier Luigi Brunori, Annateresa Giunta, Marcello Jacorossi, Anna Maggini, Aurelio Soleri ed altri.
Nel 1956 seguì la pubblicazione di un quindicinale dello stesso titolo, ma purtroppo si limitò a soli cinque numeri. Attualmente il Movimento Culturale Umanistico Fiorentino ha ridotto la sua attività alle sole ricerche e pubblicazioni della Sezione Ufologica Fiorentina, di cui ha ottenuto un successo anche all'estero la collana di libri avente per titolo: «UFO in Italia» ed edita dalle Edizioni Tedeschi in Firenze — (8) Cuenot, Claude, «Theilard de Chardin», Il Saggiatore, San Casciano Val di Pesa, Firenze, 1964, pag. 95 — (9) Crespy, Georges, «La pensée théologique de Teilhard de Chardin», Edizioni Universitarie, Bruxelles e Parigi, 1961 — (10) Spirito, Ugo, «Inizio di una nuova epoca», Sansoni, Firenze, 1961, pag. 52 — (11) Nityabodhananda, Swami, «Miti e religioni dell'India», Ubaldini, Roma, 1978, pag. 120 — (12) Spirito, Ugo, «Inizio di una nuova epoca», opera citata, pag. 57 — (13) Fairservis, Walter A., «Le origini della civiltà nell'Estremo Oriente», Sansoni, Firenze, 1961, prefazione, pag. 13 — (14) Spirito, Ugo, «Inizio di una nuova epoca», opera citata, pag. 197 — (15) «Bhagavad-Gītā» (Il Canto del Beato) con prefazione, traduzione e commento di Raphael, Āsram Vidyā, Roma, 1974, pag. 24 — (16) Ibidem, stessa pagina.